

25 APRILE A CINISELLO

Care cittadine e cari cittadini,

oggi, come tutti gli anni in questa data, è la più bella giornata dell'anno, per quanto mi riguarda.

Sono onorata di trascorrere questa mattina con voi, perché Cinisello Balsamo è uno dei territori in cui indelebilmente si è scritta la storia della Liberazione.

Nel 2016 ci ha lasciati l'ultimo partigiano che qui aveva avuto i suoi natali, Gaetano Latino, nome di battaglia Mirco. Dopo la Resistenza, Mirco fu attivo dentro il Movimento dei Partigiani per la Pace.

Come non pensare oggi a quel suo impegno, come impegno nostro, collettivo, di costruttori di pace?

In un tempo così complesso, in cui il mostro dell'antisemitismo rischia di diffondersi, ma anche la disumanità dei bombardamenti su Gaza sembra non suscitare il giusto sdegno, come possiamo portare avanti quell'impegno di pace?

Io credo, solo non facendoci corrompere dal male, riconoscendolo da ovunque provenga, condannandolo e combattendolo, soprattutto culturalmente e in un confronto dialettico aperto e continuo, che coinvolga anche le giovani generazioni.

Per questo, mi sento di ringraziare l'ANPI, che tenacemente porta avanti questo impegno, e in particolare qui a Cinisello mi ha fatto piacere incontrare due donne meravigliose che ne sono la Presidente e la Vice Presidente, Gabriella Milanese e Billie La Morte. Grazie compagne, con tutto il mio cuore.

Come l'ANPI ci insegna, dobbiamo prendere esempio da chi ha dato la sua vita; penso, inevitabilmente, al sangue versato da chi decise di scioperare nel '44. Anche Cinisello ha pagato il suo tributo di vite e oggi, a 80 anni da quegli scioperi, dobbiamo non solo ricordare come esercizio della memoria quegli uomini, ma dobbiamo impegnarci affinché un tale sacrificio non abbia a ripetersi.

Lo possiamo fare solo attraverso la fermezza dell'esercizio dei valori che animarono quegli uomini. La democrazia non è un regalo, la democrazia è conquista quotidiana.

Oggi, ci troviamo in un tempo complesso. L'immagine di una donna incatenata, perché ha esercitato il suo pieno diritto di contestare una celebrazione del nazismo

deve farci sentire tutti più insicuri, deve farci temere per la solidità dei nostri diritti. Ilaria Salis e suo padre non devono restare soli, dobbiamo far sentire forte il nostro grido di solidarietà e sdegno, ma anche di lotta per la costruzione di un'Europa più giusta e forte nella difesa dei valori della democrazia.

Anche nel nostro paese, si percepiscono cupi avvisi di tentativi di indebolimento della democrazia. Inevitabile oggi non pensare alla vicenda del monologo censurato di Scurati. Ma mi sento di dire che proprio questo ultimo episodio ha evidenziato quali e quanti anticorpi l'antifascismo abbia radicato nella nostra Repubblica. Perché quello stesso monologo censurato è stato replicato e amplificato dalla voce delle antifasciste e dagli antifascisti.

E diciamolo, con voce stentorea e senza infingimenti, amare questa repubblica e la sua Costituzione vuol dire necessariamente essere antifasciste e antifascisti, perché tali sono i padri e le madri dei meravigliosi articoli che la compongono quella Costituzione.

Sono giorni dolorosi per noi donne. Con un colpo di mano odiosamente irrispettoso si è di nuovo voluto affermare un principio patriarcale, quello per cui non possiamo disporre dei nostri corpi.

Sì, perché anziché confrontarsi con la responsabilità che abbiamo verso di essi, si è voluto dare spazio all'idea che debba esistere un senso di colpa col quale ci dobbiamo misurare. L'ingresso nei consultori delle associazioni pro vita è il tradimento di una legge, la 194, che non ha mai trovato piena applicazione. Chiediamo con forza che l'autodeterminazione delle donne trovi pieno compimento, attraverso la difesa e l'applicazione di una legge attaccata e disonorata, ma che va invece difesa e realizzata, anche in questa regione che conta troppi obiettori di coscienza.

E infine mi è impossibile non pensare alle tante, troppe morti sul lavoro. Donne e uomini che non devono continuare ad essere numeri di una statistica, perché sono vite, con le loro storie, i loro affetti, donne e uomini, con sogni e ambizioni, privati di un futuro, in nome di un profitto che non conosce pietà.

È una strage, sono omicidi, che avvengono nella assuefazione di una opinione pubblica distratta.

Il lavoro deve essere strumento di emancipazione, di affermazione della propria dignità. Così pensarono i padri e le madri costituenti. Non dobbiamo tradire il loro impegno.

E chiudo, augurando a tutte e tutti voi un buon 25 aprile di pace, cessate il fuoco ovunque!

Evviva la Liberazione, evviva l'antifascismo!

E salutiamoci con parole indelebili, che non siano divisive, ma ci tengano insieme in questo 25 aprile 2024:

partono le parole di Bella ciao.